

Lupi nell'Aretino e informazioni divulgate da ENPA, Bruni chiede verifiche su riservatezza e segnalazioni

Esposto a Procura, Comune e Regione sugli obblighi degli operatori e dei veterinari, sui tempi delle comunicazioni e sui possibili effetti della diffusione di dettagli utili agli autori dei fatti.

Arezzo, 09/10/2026

Marco Bruni, ex Presidente del disciolto comitato Emergenza Lupo - Arezzo, chiede di verificare se la divulgazione da parte di ENPA di informazioni sui lupi recuperati nell'Aretino sia stata compatibile con gli obblighi di riservatezza connessi agli incarichi svolti e con le esigenze degli accertamenti su possibili reati contro animali protetti. È il punto centrale dell'esposto inviato il 6 ottobre 2026, indirizzato alla Procura della Repubblica di Arezzo, al Comune di Arezzo e alla Regione Toscana.

«Ritengo fortemente criticabile che informazioni tecniche apprese durante attività di soccorso, recupero o esame degli animali siano state utilizzate in un comunicato associativo senza chiarirne provenienza e titolo di divulgazione. Chiedo di accertare se gli operatori, per le funzioni concretamente esercitate, rivestissero la qualifica di incaricati di pubblico servizio e quali obblighi di riservatezza fossero tenuti a rispettare», afferma Bruni.

La richiesta riguarda anche i doveri professionali di riservatezza dei veterinari. **«Aver eseguito una visita o un esame non significa poter rendere pubblici i risultati. Occorre ricostruire chi li abbia prodotti, a chi li abbia trasmessi e chi ne abbia deciso la diffusione. L'esigenza di segnalare lesioni sospette alle autorità non giustifica, da sola, la divulgazione mediatica dei dati acquisiti».**

Un passaggio centrale riguarda la tempestività delle segnalazioni. L'intervento di Molinelli risale al 4 agosto, mentre la comunicazione ripresa dalla stampa ai primi di ottobre riferisce di atti predisposti per l'inoltro alla Procura. *«Quando sono state informate le autorità? Si trattava della prima segnalazione o di documentazione integrativa? Chiedo di verificare se, di fronte a elementi indicativi di possibili reati contro animali protetti, siano stati rispettati gli obblighi e i tempi di comunicazione applicabili ai soggetti coinvolti».* L'esposto non assume come dimostrato un ritardo, ma chiede di chiarire questa distanza temporale.

Bruni richiama inoltre le possibili conseguenze della pubblicazione di luoghi, tempi, lesioni e risultati degli esami. *«Rendere noti questi dettagli può mettere sull'avviso chi ha commesso i fatti, consentendogli di conoscere gli elementi emersi e potenzialmente agevolandolo nell'eludere gli accertamenti. Chiedo che sia valutato se la comunicazione abbia esposto le indagini a questo rischio».* L'eventuale concreto pregiudizio resta da accertare.

Le verifiche richieste collegano i ruoli di Comune, Regione Toscana, ENPA, Le Impronte del Bosco, veterinari e Istituto Zooprofilattico, qualora coinvolto.

Se recuperi o esami fossero stati svolti da soggetti esterni a ENPA, occorrerebbe chiarire come i risultati siano arrivati all'associazione.

L'esposto solleva anche dubbi sui riscontri dell'attribuzione delle lesioni ad armi da fuoco: negli articoli non vengono illustrati esami balistici, senza che questo ne dimostri l'assenza.

«La riservatezza, la tempestività delle segnalazioni e la tutela degli accertamenti sono il cuore della questione. Comune e Regione chiariscano regole e controlli sui servizi affidati. Spetta alle autorità verificare i fatti e accertare eventuali responsabilità», conclude Bruni.

Marco Bruni

Ex Presidente del disciolto comitato Emergenza Lupo - Arezzo
Contatto stampa: 392 891 9718